GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

L'EUROPA A ROMA

Chiesa di San Girolamo dei Croati

CROAZIA

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

MINISTERO DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Chiesa di San Girolamo dei Croati

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo durante il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio.
È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.
È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.
È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.
Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.
Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.
Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di San Girolamo dei Croati

Attualmente la Chiesa di San Girolamo dei Croati (**fig.1**) si affaccia con minore evidenza sul Tevere di quanto non accadesse un tempo: infatti qui era un porto fluviale, il Porto di Ripetta, andato distrutto durante i lavori per costruire i muraglioni del fiume a partire dal 1875. In compenso nel 1938 vi fu collocato uno dei monumenti più straordinari di tutti i tempi, l'*Ara Pacis* di Ottaviano Augusto, ristrutturato nei primi anni del XXI secolo. Inoltre il Mausoleo di Augusto è proprio nella piazza limitrofa alla chiesa.

La presenza di Croati a Roma, testimoniata fin dagli inizi del Medio Evo, aveva trovato in questa zona un centro di convergenza e di aggregazione specialmente in seguito ad alcune migrazioni a causa di guerre e di conquiste ottomane dei territori della Penisola Balcanica. Così nel 1453 papa Nicolò V donò una piccola chiesa alla Congregazione di San Girolamo, il santo le cui origini dalmate lo rendevano spontaneamente patrono di quella comunità. Un suo successore, Sisto V, che era stato cardinale titolare della chiesa, incaricò l'architetto Martino Longhi il Vecchio di edificare un luogo di culto più adeguato e dignitoso. Il risultato che possiamo ammirare appare solenne nella volumetria e sontuoso nella decorazione.

fig.1

Elegante e vivace è la facciata, sulla cui iscrizione appare l'anno 1588 e il nome di Sisto V, mentre il suo stemma campeggia in alto nel timpano insieme con il trimonte distribuito sui vari pinnacoli, altro elemento araldico. Il prospetto è articolato da lesene che determinano cinque campate nella zona inferiore e tre in quella superiore, con porte, nicchie e finestrone centrale. Di Martino Longhi è anche l'agile campanile.

L'interno (**fig.2**) è straordinariamente esuberante e la ricchezza dei colori cattura l'attenzione del visitatore con un suo vertiginoso effetto visivo. Basti pensare al ritmo fra archi e lesene nell'unica navata e soprattutto all'affresco della volta a botte (**fig.3**): l'*Esaltazione della Croce*, del 1850, sembra attirare a sé lo spazio ver-

fig.2

so un vertice di luce. Al centro appare la Croce circondata dagli angeli e dalle virtù cardinali rappresentate in figure femminili allegoriche. Vi compaiono alcuni santi di origine illirica, come Sant'Elena in abiti imperiali, San Ladislao re, San Girolamo, San Petronio, Santa Serena e Santa Antemia. Un'iscrizione aiuta a comprendere il significato di questa grandiosa scenografia: *ASPICIENTES IN AUCTOREM FIDEI QUI PROPOSITO SIBI GAUDIO SUSTINUIT CRUCEM* ("*Tenendo lo sguardo fisso sull'autore della fede che, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce*"). L'altra iscrizione riferisce il nome dei committenti *CONGREGATIO ILLYRICORUM* e l'anno di esecuzione. L'autore è Pietro Gagliardi, un nome che ritornerà spesso nella descrizione delle opere della nostra chiesa, a partire dai quattro *Profeti maggiori* (Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele) che compaiono nelle vele della volta per scendere verso il ciclo degli *Apostoli* dipinto sui pilastri.

fig.3

Il nostro cammino inizia dalla controfacciata, dove, oltre all'*organo* del 1845, am-

fig.4

miriamo sempre per mano del Gagliardi i *Papi Nicolò V e Sisto V*, con episodi della loro vita, che ebbero particolare cura per l'edificazione della chiesa. Ci accompagna il ritmo dalle cappelle che si aprono lateralmente. Questi sacelli sono strutturati su uno schema unico: due colonne reggono un timpano e incorniciano una scena.

La prima a destra è dedicata alla *Santissima Annunziata*. La pala d'altare di Michelangelo Cerruti del 1718 ripropone il grande evento dell'incarnazione del Figlio di Dio nella piccola casa di Nazareth alla presenza dei *Santi Filippo Neri, Francesco da Paola e Antonio di Padova* inginocchiati in contemplazione.

La seconda cappella riecheggia ancora il tema mariano con la *Madonna della Stella* (**fig.4**) di Filippo Bracci del 1745, modellata sullo schema della *Salus Populi Romani* custodita nella basilica di Santa Maria Maggiore. Alle pareti Pietro Gagliardi intorno al 1853 ha affrescato la *Natività di Maria* e la sua *Assunzione al cielo*.

Segue la cappella di Sant'Anna, con la pala d'altare del 1631 di Giuseppe Puglia raffigurante *Sant'Anna con Maria e Gesù bambino* in un ambiente naturale. L'anziana donna allunga la mano in attesa che il Nipotino vi deponga un frutto; il piccolo, a sua volta, volge lo sguardo alla sua Mamma, come per chiedere permesso. È un momento idilliaco, una scena domestica, ma dalla sottile rilevanza simbolica: l'ora del tramonto e la colonna classica che si delinea alle spalle di Maria alludono ad un mondo ormai vecchio che attende da Gesù il frutto della vita nuova che egli inizia a diffondere fin dalla sua incarnazione.

Con la quinta cappella entriamo in uno spazio che, pur senza particolare rilevanza architettonica, riecheggia il transetto. Pietro Gagliardi nel 1850 vi eseguì, come un finto arazzo, l'*Adorazione dei Magi* dal respiro ampio e sereno, mentre lo spazio centrale è coperto da una finta cupola dipinta da Giovanni Guerra nel 1590 con *La Santissima Trinità adorata da Maria e Giovanni Battista.* L'architettura illusionistica prolunga lo spazio reale creando un loggiato con colonne tortili, tra le quali si intravede il cielo azzurro. Nei pennacchi compaiono i *Quattro Evangelisti*, probabilmente di Paolo Guidotti, colti in atto di impugnare la penna per scrivere il loro testo.

Giungiamo al presbiterio (**fig.5**) circondato da balaustra a emiciclo e affrescato con episodi della *Vita di San Girolamo* da Andrea Lilio e Antonio Viviani tra il 1585 e il 1590. Il primo dipinto a sinistra è *Il Santo che spiega la Bibbia ai dottori della legge*, che lo interpellano nella sua grotta. Questi dottori sono, in pratica, degli eretici: Girolamo cerca di condurli sulla via della retta interpretazione della Parola di Dio e, dalla loro reazione, si deduce la diversità dei risultati, dal rifiuto al ripensamento all'accettazione. Accanto a Girolamo troviamo gli elementi iconografici che lo caratterizzano: la *Bibbia*, appunto, che lui tradusse in latino dall'ebraico e dal greco, poi il cappello cardinalizio, quindi il Crocifisso, il teschio quale continuo richiamo al senso della fragilità umana e il leone, al quale il santo aveva estratto una spina dalla zampa. Dalla grotta esce un serpente, segno della vittoria del santo sul male e sul peccato. L'affresco centrale raffigura l'*Ordinazione presbiterale* di Girolamo davanti ad un altare sormontato dal baldacchino di cui si notano le colonne di sostegno. Girolamo è inginocchiato alla presenza del vescovo ordinante accompagnato dai diaconi. Alle spalle del santo è l'altare con gli oli con i quali egli è stato unto durante il rito di ordinazione: il rito è già avvenuto, dal momento che egli sta indossando la pianeta ancora non del tutto srotolata. Gli vengono consegnati il calice e la patena, simboli di quella Eucaristia che da questo momento presiederà liturgicamente. Chierici e diaconi assistono al solenne rito, come pure vi assistono degli uomini in primo piano; un bambino indica quanto sta avvenendo e, nel contempo, regge una scritta indicativa dell'evento, accaduto ad Antiochia per mano del vescovo Paolino (*Antiochie* (sic!)

fig.5

fig.6

fig.7

per Paulinum antistitem). Non manca, ovviamente, il leone: questa volta accompagnato da un altro "collega"! Il dipinto a destra è *La disputa sulla Sacra Scrittura* che Girolamo ha con i Santi Gregorio Nazianzeno e Basilio Magno, come leggiamo nell'iscrizione: in un ambiente intellettuale cogliamo i diversi atteggiamenti di quanti assistono al dibattito fra i tre grandi Padri della Chiesa, in modo particolare di San Girolamo che sta parlando in questo momento, accompagnato dal fedele leone. La glorificazione del santo dalmata si riverbera in cielo, tra le *gerarchie angeliche* (**fig.6**) affrescate sulla volta insieme con la sua glorificazione. Un coro quadrangolare in noce copre la fascia inferiore delle pareti e un baldacchino sormonta l'altare a forma di urna. Avanzino Nucci dipinse i due *Papi* (**fig.7**) accanto alla finestra: sono Gaio e Giovanni Dalmata, con episodi della loro vita. Lo stesso pittore raffigurò altri santi vescovi a vario titolo legati alla nazione croata.

fig.8

La parete sinistra ospita una statua di *San Girolamo*, forse dello scultore seicentesco Francesco Grassia, in atto di immergersi nello studio della *Bibbia* mantenuta in difficile equilibrio sulle sue gambe incrociate; il leone gli regge un vassoio con penna e inchiostro mentre volge indietro la testa verso due angioletti, simbolo dell'ispirazione celeste. Sulla parete si staglia il grandioso affresco di Pietro Gagliardi raffigurante la *Crocifissione* (**fig.8**) del 1850. Seguendo lo schema preferito dal pittore di realizzare una scena come su un araz-

zo, l'episodio evangelico viene reso con un intenso gioco di luce, dalla penombra nei personaggi in primo piano fino alla pienezza che si concentra nel cielo aperto alle spalle del Cristo. Anche i movimenti e le espressioni dei personaggi variano dalla pace serena della fede di Maria al tormento dei ladroni fino al terrore per il terremoto sullo sfondo.

Riprende la sequenza delle cappelle con quella dedicata a *San Girolamo*, raffigurato da Giuseppe Puglia nel 1632 nella pala d'altare (**fig.9**). Il pennello del Gagliardi, due secoli dopo, realizza le scene di *Giovanni Battista nel deserto* e *San Paolo nell'areopago di Atene*.

Il Puglia è autore anche della *Pietà* (**fig.10**) nella successiva cappella. La scena è tradizionale, ma l'artista la interpreta con rinnovata sensibilità, modellando delle figure robuste e rischiarandole con vigorosi colpi di luce. La volta è affrescata da Andrea Lilio con la *Trinità* inquadrata tra decorazioni a stucco e scene paesaggistiche. Il Lilio è autore anche delle due scene della vita di

fig.9

San Tommaso d'Aquino nelle lunette. Le pareti, invece, furono affrescate dal Gagliardi con due episodi della Passione di Gesù, *La preghiera nel Getsemani* e *La coronazione di spine*.

L'ultima cappella verso l'ingresso è dedicata ai *Santi Cirillo e Metodio*, i grandi apostoli dei popoli slavi, che vediamo raffigurati nella pala d'altare del 1650 di Benigno Vangelini nell'atto di mostrare a papa Adriano II il corpo di San Clemente ritrovato in Crimea da Cirillo.

fig.10

L'operazione compiuta da Girolamo, cioè la traduzione della Bibbia in latino, è una delle più grandi operazioni culturali di tutti i tempi.

Ma operazione più grande è la santità, cioè la traduzione della Parola di Dio nella concretezza della vita di ognuno di noi. È questo il significato più profondo del giubileo.